

UNIVERSITÀ

RELAZIONE AL SENATO ACCADEMICO

LA BANCA DATI PER IL LAVORO

L'ente al quale aderiscono 64 atenei italiani produce studi sulla condizione dei laureati, che Bari ora potrebbe realizzare «in casa»

«Lasciamo Almalaurea il consorzio è un lusso»

L'Ateneo discute la proposta: un risparmio di 115mila euro all'anno

LUCA BARILE

● Almalaurea troppo cara per l'ateneo con i bilanci in rosso.

C'è una voce di spesa, tra le tante uscite del bilancio in crisi dell'Università, che spicca tra le situazioni finite sotto osservazione. Un contributo di 115mila euro all'anno per partecipare ad Almalaurea, il consorzio nazionale tra atenei che pubblica ogni anno il rapporto sulla condizione dei laureati e al quale aderiscono, complessivamente, 64 sedi italiane, Bari compresa. Un onere fisso, da versare in teoria fino al 2030, su cui però si stanno interrogando gli organi accademici, adesso che è in preparazione il nuovo piano di rientro finanziario, per cercare di rimettere i conti in ordine dopo gli ultimi anni di deficit (e precedente piano di rientro fallito). Non a caso, la commissione bilancio dell'Ateneo, riunitasi sei volte negli ultimi tre mesi, ha inserito la questione Almalaurea tra i punti salienti della sua relazione finale.

La proposta è uscire dal consorzio nazionale, realizzando in alternativa ai servizi offerti da Almalaurea (tipo documentazione on line, resoconti annuali sui laureati e livelli occupazionali) una struttura «in house», interna all'Università, con una propria banca dati.

Il progetto è stato anticipato, sin-

teticamente, ai componenti del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, riunitisi rispettivamente martedì e ieri. Il documento prevede diverse altre proposte di tagli e risparmi vari, nell'ambito delle linee guida per il piano di rientro. Per realizzare la banca dati in house, sganciandosi dagli oneri di Almalaurea nel 2015 (la quota 2014 è do-

vuta), c'è tempo fino a giugno prossimo. Lo statuto del consorzio, infatti, ne prevede la durata fino al 2030, con diritto di recesso previo un preavviso di sei mesi.

Tra i maggiori interessati all'operazione ci sono gli studenti, perché la quota di 115mila euro grava sui fondi per il miglioramento della didattica, tra i primi budget che hanno subito tagli, causa buco di bilancio. «Sono tra i promotori della proposta di recesso da Almalaurea - spiega **Vito Ardito**, rappresentante degli studenti nel senato accademico dell'Ateneo, dell'associazione Azione universitaria. È tempo di rimettere in discussione tutte le spese - aggiunge Ardito - se vogliamo salvare i bilanci e noi studenti siamo pronti a dare il buon esempio, offrendo il nostro contributo di lavoro, per una eventuale soluzione in house».

Complessivamente, l'Ateneo preve-

de nel 2014 una spesa di 230mila per la partecipazione ai vari consorzi, a cui si aggiunge Almalaurea. «Dal 2002 ad oggi, più di 80mila laureati baresi hanno usu-

fruito di questa piattaforma, pubblicando il proprio curriculum - commenta **Salvatore Fedele**, componente del cda accademico, lista "Studenti per" - e molti passi in avanti possono essere compiuti. Ad un contributo economico tanto importante - aggiunge Fedele - deve corrispondere un servizio eccellente, altrimenti bisognerà trovare soluzioni alternative». Diversa la posizione di **Aldo Campanelli**, anche lui nel cda, dell'associazione Studenti indipendenti: «Sarebbe un errore uscire da Almalaurea, una rete nazionale seppur con i suoi margini di miglioramento. Opterei - conclude Campanelli - per restare migliorando il servizio, ad esempio potenziando i contatti con le imprese».

L'impianto della spesa complessiva universitaria, adesso, è in discussione. Di qui al 2016 si profila un triennio di tagli, ma il rettore **Antonio Uricchio**, in carica da ottobre scorso, ha in mente anche iniziative per aumentare le entrate, ridurre gli sprechi, trovare nuove possibilità sul territorio. L'obiettivo è recuperare l'attuale disavanzo, di trentadue milioni di euro certificati nel 2012.

**I CONTI
IN ROSSO**
L'università
di Bari spende
230mila euro
per la
partecipazione
a vari
consorzi, oltre
ai 115mila che
versa per
l'adesione
a AlmaLaurea.
Queste voci
di spesa sono
nel mirino
per i tagli
al bilancio
[foto Luca Turi]



IMPEGNO FINO AL 2030

Tre mesi per il recesso
Studenti divisi sulla
soluzione «in house»

